

NUMERI UTILI	
Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Sangue	4956375-7575893
Centro antiveleni	3054343
(notte)	4957972
Guardia medica	475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Mafalda) 530972
Aids da lunedì a venerdì	864270
Aied: adolescenti	360661
Per cardiopatici	8320649
Telefono rosa	6791453

Pronto soccorso a domicilio	
4756741	
Ospedali	
Policlinico	4462341
S. Camillo	5310066
S. Giovanni	77051
Fatebenefratelli	5873299
Gemelli	33054036
S. Filippo Neri	3306207
S. Pietro	36590168
S. Eugenio	5904
Nuovo Reg. Margherita	5844
S. Giacomo	67261
S. Spirito	650901
Centri veterinari	
Gregorio VII	6221686
Trastevere	5896650
Appio	7182718

Pronto intervento ambulanza	
47498	
Odontoiatrico	861312
Segnalazioni animali morti	5800340/5810078
Alcolisti anonimi	5280476
Rimozione auto	6769838
Polizia stradale	5544
Radio taxi:	3570-4964-3875-4984-8433
Coop auto:	
Pubblici	7594568
Tassistica	865264
S. Giovanni	7853448
La Vittoria	7594842
Era Nuova	7591535
Sanno	7550856
Roma	6541846

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI	
Acqua: Acqua	575171
Acqua: Recl. luce	575161
EneI	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Archi (baby sitter)	316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aied	860661
Orbis (prevendita biglietti concert)	4746954444

Acotral	5921462
Uff. Utenti Atac	46954444
S.A.F.E.R. (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avis (autonoleggio)	47011
Forma (autonoleggio)	547991
Bicnoleggio	6543394
Collalti (bic)	6541084
Servizio emergenza radio	54571
337809 Canale 9 CB	
Psicologia: consulenza telefonica	389434

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore	
Fiaminino: corso Francia; via Fiaminina Nuova (fronte Vigna Stelluti)	
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Parioli: piazza Ungheria Prati: piazza Cola di Rienzo Trevi: via del Tritone	

Albano si diverte con spettacoli boxe e arte varia

PAOLA DI LUCA

I Castelli romani, meta un tempo riservata alle vacanze dei pontefici, offrono anche questa estate una piacevole alternativa alle afose serate romane grazie alla loro invidiabile posizione e al verde che li circonda. Albano quest'anno ha fatto qualcosa di più e nella bella cornice della piccola cittadina ha promosso numerose iniziative. L'estate si è aperta ieri sera con «Petushka», uno spettacolo di danza della scuola di Albano. Oltre ai numerosi appuntamenti con la danza si classica che moderna, il programma abbina spettacoli molto diversi tra loro: dagli incontri di boxe interregionali alla sfilata di moda-intimo, dai concerti di musica classica a quelli rock. Non manca poi la tradizionale Banda Comunale e per gli amanti del ballo da balera.

Anche ai bambini viene data l'opportunità di salire sul palcoscenico per concludere l'attività della scuola «Trenino», accompagnati dalla scuola di musica Euterpo. Verranno proiettati anche molti film su uno schermo all'aperto in piazza Carducci, purtroppo però saranno in sedici millimetri. Tutte le serate alle ore 21.00 fino alle cinque agosto questi spettacoli si alterneranno in diversi punti d'incontro del paese. Anche gli anni precedenti erano state organizzate manifestazioni sporadiche per animare le serate di Albano, ma questa è la prima estate che viene presentato un vero programma. Il comune ha scelto di dare maggiore spazio ai gruppi locali, quindi quasi tutti gli artisti che si esibiranno in questi spettacoli sono delle scuole di danza e di musica di Albano. Sono stati invitati anche degli ospiti come l'orchestra filarmonica da camera di Zagabria diretta dal maestro Walter Attanasio, che venerdì questa sera, e il ballerino Paolo Ferrati, che si esibirà insieme a Mariana Pineda con la Compagnia del balletto classico venerdì 27.

A Carpineto esposto anche il quadro attribuito a Caravaggio

Di chi è quel S. Francesco?

LAURA DETTI

Secondo un manoscritto del 1694, conservato nell'archivio di S. Francesco a Ripa a Roma, il convento di S. Pietro a Carpineto fu pensato nel 1609 ed edificato a partire dal 1610. Così è scritto: «Clemente VIII stabilì la nostra Riforma, ed il suo nipote Pietro cardinal Aldobrandini, nel tempo di Paolo V. fondò questo convento a beneficio di quel popolo». Carpineto Romano, paesino adagiato tra i monti Lepini, fu luogo di interessanti avvenimenti storici e religiosi.

Oggi il piccolo centro riporta alla memoria un pezzo della sua storia proprio grazie al convento francescano di S. Pietro. L'interesse a far rivivere i momenti importanti dell'antico paese è nato con la scoperta di alcune opere pittoriche nella chiesetta del convento e nel chiostro. Ecco la Provincia di Roma, il Comune di Carpineto e la Soprintendenza alla Beni artistici e storici di Roma e del Lazio sono intervenuti per recuperare e restaurare il «tesoro nascosto». Una mostra, che si è inaugurata mercoledì 22, fino al 2 settembre, i «pezzi ritrovati nei locali del convento di S. Pietro. Si tratta di due pale raffiguranti un «le-



testimonia un possibile rapporto dell'artista con il convento di S. Pietro e con i padri francescani. Inoltre le caratteristiche stilistiche e alcuni elementi figurativi del dipinto ricordano il tratto e lo spirito di Caravaggio: i colori cupi dello sfondo del quadro, l'espressione profonda degli occhi del santo mentre medita sulla morte, tenendo un teschio fra le mani vicino ad una croce di legno, adagiata in terra, semplice e «povera» come la vita che predicavano i francescani.

Alice tra le meraviglie del Teatro Nero di Praga e dei Solisti Aquilani

Il mare della musica bagna, intorno a Roma, l'«Abruzzo Musica Festival», che inaugura stasera la sua terza edizione. È promosso dai Solisti Aquilani che, con alla testa Vittorio Antonellini, aprono la manifestazione, alle 21, all'Aquila, nella chiesa di San Silvestro. Sono affiancati dai «Cameristi Vocali Italiani», fondati e diretti da Giovanni Acciai. Il concerto è dedicato ad espressioni religiose di Mozart e di nostri compositori del Settecento che giungono a «prime esecuzioni in epoca moderna»: Baldassare Galuppi (1706-1785) e Francesco Durante (1684-1755). Contemporaneo di Bach, si tenne lontano dal teatro musicale, ma ugualmente il Durante fu considerato un fondatore della Scuola napoletana. Trasferiva nel contrappunto gli slanci del cuore e, non per nulla, pur nelle pagine sacre il suo rigore fu accostato a quello di un «contrappunto sentimentale».

Domani, i Cameristi Vocali, riprendendo la loro autonomia, si esibiranno ancora all'Aquila (Cortile della Residenza Municipale), quali protagonisti d'una serata illustrante la «Vocalità cameristica» nel classicismo europeo. In programma, musiche di Mozart, Salieri e Beethoven. Domenica, per completare il primo week-end, il Gruppo Strumentale di Roma, diretto da Vittorio Antonellini, eseguirà la grande «Serenata» K.361, di Mozart, per tredici strumenti a fiato: un capolavoro di difficile e rarissima esecuzione.



Fausta Vetere e Giovanni Mauriello; sopra Elena Ceccoli; in alto San Francesco in meditazione e (attribuito a Caravaggio)

Antiche arie di Napoli tra flauti e serenate

ERASMO VALENTE

L'estate naviga felicemente nel mare della musica. Un mare, bisogna dire, pulito, non inquinato, invogliante. È disteso in un'ampia insenatura e in essa si rispecchia anche il Festival di Tagliacozzo. Qualcuno voleva abbandonarlo, questa estate, come un cane, in mezzo alla strada, dopo quattro anni di successi, ma non ci è riuscito. Non c'è ancora la Protezione Festival Abbandonati, ma ha provveduto la gente stessa di Tagliacozzo, a pretendere la quinta edizione dell'«su» Festival. Tant'è l'hanno dovuto avviare, e adesso cammina a gonfie vele.

Stasera, in piazza dell'Obelisco, la Nuova Compagnia di Maria Popolare dà spettacolo: tarantelle, moresche, villanelle riunite nel titolo «Pizzicate tarantata». Scendono in campo la gloriosa Fausta Vetere e il non meno leggendario Giovanni Mauriello, con Lello Giulivo, nuovo cantante, e un bel gruppo di strumentisti. Al centro del programma c'è la canzone «La ciorta» che vuole essere un momento esemplare nel fondere il «colto» e il «popolare», a dispetto di chi si ostina a tenerli divisi e inconciliabili. Il programma comprende brani diventati «classici», cioè patrimonio di tutti, se pensiamo all'«O Madonina fance chiovone», al «Vumia addeverate», al «Quaracino» che è pesce innamorato della sardella. Sensi e doppi sensi si sprecano. Nella canzone intitolata la «ciorta», l'innamorato vorrebbe diventare in mezzo alla strada, dopo quattro anni di successi, ma non ci è riuscito. Non c'è ancora la Protezione Festival Abbandonati, ma ha provveduto la gente stessa di Tagliacozzo, a pretendere la quinta edizione dell'«su» Festival. Tant'è l'hanno dovuto avviare, e adesso cammina a gonfie vele.

Il programma del Festival riprende martedì e va avanti, sera per sera, tutta la settimana fino all'altra domenica. Vedremo poi il dettaglio, volendo fare un pensiero sulle «Serenate in chiostro» (quello di Santa Maria della Pace), promosse a Roma dall'Associazione musicale romana, che domani alle 21, propone i Quartetti di Mozart con flauto (suona Lauren Weiss). Ieri, Marcello Bufalini, con la Piccola Accademia (strumenti a fiato), ha diretto musiche di Mozart, Haydn e Beethoven («l'Otello»), martedì è la volta dell'ampia «Serenata» di Haendel, «Acta Galatea e Polifemo», diretta da Roberto Caravella.

Anche a Sabina estate in blues

Il brivido delle dodici battute corre in lungo ed in largo per la Penisola: tramontano le grandi kermesse rock ed il blues, il vecchio ed immortale blues, scaldati i cuori e riempie le platee in questa sonnambolica estate. Dopo Pistoia, dopo Liri, stasera si apre a Fano, in provincia di Rieti, la quarta edizione del «Sabina Blues Festival». Per tre giorni, nel velodromo della piccola cittadina laziale, sarà celebrata una festa di ritmi antichi, suoni caldi ed appassionati come nella tradizione di questo stile intramontabile.

Sarà Tolo Marton ad aprire le danze. L'ex chitarrista delle «Orme», in compagnia della propria band, proporrà il meglio del suo repertorio mescolando ai classici. A seguire sarà la «89 Blues Band», formazione milanese specializzata nel blues di derivazione acustica.

Ultime notizie dal cassonetto di Cammelo

Racconti da cassonetto. Parole leggere sussurrate e diluite di carte e cartucce, confezioni vuote colorate e dimesse. Prima del consumo le confezioni hanno una loro regalità. Poi vengono gettate solo per nascondere peccati di gola. Una parte d'umanità ha scelto il cassonetto a luogo d'elezione. Descrivere gli altri attraverso il controllo delle immondizie. Una enorme tavolozza. Un affresco a più voci.

ENRICO GALLIAN

Tra pozze di piscio di cane e lattine di birra semivuote apparve la notizia giallistica: notizia devastante per Cammelo. Si rammaricava in cuor suo di averla letta quasi sdrucita dal liquido, diventata gialla per secrezione. La notizia sapeva di piscio e odorosa di piscio. Un odore acre e penetrante. Le lacrime delle parole sugli occhi, sui propri occhi, sull'iride vedevano Cammelo accasciato, quasi più che dolorante: era proprio sfinito, devastato esso

stesso dalla tremenda notizia. Proprio ora gli scienziati dovevano mettere mano a quella cosa che gli era particolarmente cara. Pensava sempre: aveva sempre pensato alla malattia dal punto di vista letterario ed ora gli scienziati la volevano rendere pubblica e studiata. Se l'era riservata; quasi un vanto personale: la voleva tutta per sé. Avevano scoperto qualcosa circa l'elefantiasi. Gli ricordava il cimitero, il pudore della mor-

te; morire, sapere, avvertire che la morte stava sopraggiungendo e dirigersi verso un proprio abitacolo, un proprio posto assieme ad altri. La possente memoria dei morti: quella degli elefanti. Sapere almeno dove andare a morire. Le copie e le notizie erano diventate tre. Anticamente erano di più le bocche spalancate, almeno fino a ieri, pensava Cammelo, ora riducendosi la possibilità di gettare, di rifiutare il gettato si accumulava la storia di quella borgata. Cammelo ne era consapevole e se ne rendeva conto. Pensava che avrebbe dovuto fare qualcosa. Pensava che avrebbe urgentemente creato qualcosa attorno ai cassonetti per evitare che si propagasse la notizia. Notizia ferale, Notizia importuna e sgradevole. L'urina trascolorava la notizia a tratti quasi invitando alla lettura. La notizia ingigantendo somigliava o poteva somigliare alla corteccia degli elefanti. Notizia mammifera.

Diligante spingeva verso l'alto i cassonetti per poi allargarsi a vista d'occhio. Cammelo faceva la guardia. In fondo cercava di ricacciare la sua malattia letteraria nell'anonimato. La gente frettolosamente faceva in modo di rispettare la volontà di Cammelo. Voltava la testa dall'altra parte mentre passava a piedi o con la macchina. Non si fermava e portava lontano il rifiuto, il gettato da gettare da un'altra parte del mondo. Forse non l'avrebbe mai gettato da un'altra parte c'era affezionata in fondo al proprio fondaco, al proprio abisso rifiutato. Lo scricchiolio delle lamiera diventando di un altro colore sonoro poteva anche udire l'inizio di una catastrofe. Il classico rombo prima della tragedia inondante la natura. Le strade come se presagissero iniziavano proprio ora a sollevarsi. E i rifiuti si sentivano diversi barcollando dentro e in cima allo stipo sù, sù in alto sino al soffitto dei palazzoni

d'attorno. Cammelo pensava alle cascate del Niagara, a quelle dell'Africa più nera; agli scossoni del Mato Grosso quando è ora di far sentire la propria voce. Voce allisonante e rombante. Il fatidico momento della resa dei conti. La notizia non si leggeva quasi più e filtrava dall'alto del cielo il ripiombò sulla terra, sull'asfalto sgretolato e frantumato dal peso opriante del rifiuto. Cammelo pensava ora che forse non tutto era perduto; la notizia si stava cianciando e pochi l'avevano letta al suo apparire la mattina presto quando si distribuisce il giornale per le rivenditorie cittadine. D'altronde il giornale era di molti giorni fa. Cammelo futava con il lungo naso l'ana e con i piedi fasciati di come grossolana cini da bende cominciando a camminare era contento di andare verso la sua privata morte. Il suo formetto lontano da sguardi indiscreti.